



Scuola, stop del Consiglio di Stato a riforma classi di concorso. Ma il bando Miur è fra due settimane

L'organo di rilievo costituzionale rileva assenza di chiarezza sui "criteri tenuti in considerazione" per gli accorpamenti. In più non si capisce quali possano essere gli effetti sui docenti già in ruolo o in graduatoria e nella tabella di equiparazione degli esami mancano alcuni aggiornamenti

di Lorenzo Vendemiale | 17 novembre 2015

Il **Consiglio di Stato** stoppa la riforma delle **classi di concorso**. Un provvedimento atteso per anni dal **mondo della scuola**, e propedeutico al bando del prossimo concorso da 63mila posti. Si tratta della **revisione** del numero e delle tipologie delle materie di insegnamento, con relativi requisiti di accesso. Un lavoro importante, che a quanto pare non è stato fatto a dovere. O comunque non con la sufficiente chiarezza. Al punto che il **Consiglio** non se l'è sentita di dare il via libera, chiedendo un approfondimento al **Miur** e dando ragione alle opposizioni che criticano la **bozza**. Ma con il **concorso** alle porte c'è poco tempo per mettere le cose a posto. Il rischio è di dover fare il concorso con le vecchie classi, uno smacco per il **Ministero**.

Le nuove classi – Prevista da "La Buona scuola", la **bozza di revisione** è pronta da settimane. Con il **regolamento** le classi vengono aggiornate, per tenere conto delle modifiche intervenute nel tempo nell'ordinamento; accorpate, per una "maggiore fungibilità dei **docenti**" e uno snellimento del **sistema** (si scende da 168 a 114); integrate, con l'aggiunta di undici nuove materie (come ad esempio per i recenti **licei musicali**, o **lingua italiana** per stranieri). Del provvedimento si parla da anni, visto che l'ultimo schema risale addirittura al **1989**. Il governo finalmente ha deciso di metterci mano, e in pochi mesi ha elaborato la **bozza** ufficiale, accolta però con scetticismo da opposizioni e **associazioni di categoria**. Evidentemente le obiezioni non erano poi così infondate.

Lo stop del Consiglio di Stato – Dal **Consiglio di Stato** è arrivato uno stop che, se non è una bocciatura, molto le assomiglia. L'organo di rilievo costituzionale, pur "prendendo atto della esigenza, funzionalità e coerenza" del **provvedimento**, aggiunge tutta una serie di considerazioni. Come la mancanza del concerto del **Ministero dell'Economia**. O, soprattutto, l'assenza di chiarezza sui "criteri tenuti in considerazione" nel regolamento. Il **Ministero** si limita a elencare le nuove classi, senza spiegarne le ragioni. "Gli accorpamenti effettuati destano, in taluni casi, perplessità". E non si capisce quali possano essere gli effetti **suidocenti** già in ruolo o in **graduatoria**. Per questo il **Consiglio** rispedisce al mittente il documento, chiedendo all'**amministrazione** di chiarire "l'iter logico seguito nell'elaborazione delle proprie scelte".

Errori e incongruenze – In effetti il testo offre motivi di dubbio. Nella **tabella di equiparazione** degli esami mancano alcuni aggiornamenti previsti da circolari dello stesso **Ministero** (un esempio: per alcuni **insegnamenti**, linguistica generale era stata di recente equiparata a glottodidattica e poi a glottologia, ma non nella bozza). Nella stessa tabella la classe **A45** (Scienze economico-aziendali) scompare. **Matematica** e **matematica applicata** erano e restano scisse, nonostante gli appelli del **Cun** (Consiglio Universitario Nazionale). Con la classe **A1** (Arte e immagine) potranno insegnare arte alle medie anche laureati in **architettura** che non hanno sostenuto neanche un esame di storia dell'arte. E via dicendo. Incongruenze piccole o macroscopiche che rischiano di prestare il fianco a decine di ricorsi. Specie se la bozza dovesse essere impiegata già dal prossimo concorso.

Incognita concorso – Il problema è che entro il primo dicembre il **Ministero** deve bandire il concorso. E l'intenzione – comprensibile – è quella di adottare le nuove **classi**: la **revisione** è stata fatta anche in quest'ottica. Ma il regolamento sarà pronto in tempo? Il **Consiglio di Stato** ha chiesto approfondimenti, in **Commissione Cultura** i lavori procedono a rilento. Il **Movimento 5 stelle** è contrario: "La **riforma** serve, ma è stata fatta con enorme superficialità. A questo punto meglio ritirarla, e fare il bando con le vecchie classi, integrate giusto con l'aggiunta delle undici nuove.

Poi sedersi a un tavolo per fare un'operazione seria", spiega il deputato **Gianluca Vacca**. Non è solo l'opposizione a frenare, però. Anche la **maggioranza** ha dei dubbi: per il via libera in **Commissione** (atteso in settimana), il **Pd** starebbe preparando un parere positivo ma pieno di distinguo e condizioni. E intanto il tempo stringe. Il **Ministero** è a un bivio: tirare dritto e fare il **concorso** con le nuove classi imperfette, col rischio di esporsi a

tanti **ricorsi**; o accantonare il **regolamento**, e applicare nel bando il **vecchio schema** (che però è antiquato e poco funzionale, alcuni docenti resterebbero esclusi). Entrambi le **soluzioni** non paiono soddisfacenti.